riferisce al Banco di Sicilia, e che noi non mutiamo nulla.

Mutiamo soltanto le attribuzioni di quel Consiglio secondo le deliberazioni del Consiglio generale del Banco di Sicilia.

E giacchè ho facoltà di parlare, domanderei all'onorevole Gallo se non creda opportuno all'articolo 3, nel primo capoverso, di aggiungere le seguenti parole, le quali darebbero sodisfazione al giusto voto che egli esprimeva ieri. Dopo le parole " alla competenza del Consiglio centrale d'amministrazione " si aggiungerebbe: *i cui membri elettivi potranno essere scelti anche fra coloro che non risiedono a Palermo.* "

Per tal modo sarebbe sodisfatto il giusto voto della rappresentanza del Banco di Sicilia.

Presidente. L'onorevole Gallo ha facoltà di parlare.

Gallo. Accetto la nuova dizione dell'articolo, con quest'aggiunta.

Presidente. Va bene. Allora l'articolo 3 sarebbe formulato così:

" Le attribuzioni ora affidate al Consiglio generale del Banco di Sicilia rispetto alla nomina, alla revoca, alla disponibilità, al collocamento a riposo e alla liquidazione delle pensioni, vengono passate alla competenza del Consiglio centrale di amministrazione, i cui membri elettivi potranno essere scelti anche fra coloro che non risiedono a Palermo.

" Il Consiglio generale delibera soltanto sui ruoli organici degli impiegati e sulle norme regolamentari alle quali deve attenersi il Consiglio centrale di amministrazione nella nomina, nella revoca, disponibilità, collocamento a riposo e liquidazione delle pensioni degli impiegati. "

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, *ministro di agricoltura e commercio.* Io desidererei che fosse mutata la frase " che non risiedono a Palermo. "

Il Consiglio centrale di amministrazione si riunisce almeno una volta la settimana, e se vi fossero consiglieri non domiciliati in Palermo, potrebbe nascerne incaglio agli affari, perchè spesso potrebbero mancare. Credo quindi che si dovrebbe togliere il vincolo, secondo il concetto espresso dall'onorevole Gallo, e bisognerebbe dire in questo modo: *potranno essere scelti fra tutti i membri del Consiglio d'amministrazione*, perchè il Consiglio generale vedrebbe quali di questi consiglieri non palermitani risiedono a Palermo; ed allora potrebbe fra loro fare la scelta in guisa che i rappresentanti delle succursali potessero aver voce anche nel Consiglio d'amministrazione e provvedere affinchè questi delegati, anche non palermitani di nascita, sieno presenti.

Presidente. L'onorevole Gallo ha facoltà di parlare.

Gallo. Credo che la questione sia di pura forma; dappoichè nella sostanza tanto l'articolo redatto dalla Commissione, quanto il concetto espresso dal ministro, sono uguali. Si tratta esclusivamente di impedire che siano chiamati a far parte del Consiglio centrale di amministrazione soltanto quei membri del Consiglio generale, che fanno parte della rappresentanza dei corpi elettivi di Palermo, e di estendere invece il concetto dell'eleggibilità a tutti coloro, i quali sono mandati al Consiglio generale da qualunque rappresentanza di qualunque provincia dell'isola. Questa è la sostanza, tanto dell'articolo della Commissione, quanto del pensiero espresso testè dall'onorevole ministro.

In quanto alla forma, parrebbe che l'onorevole ministro volesse ritornare a quella proposta con la mia aggiunta. Certamente non avrei nessuna difficoltà ad accettarla, se non altro per amore di paternità. Ma ad ogni modo accetterò anche la proposta della Commissione; perchè, ripeto, la questione mi sembra che venga risoluta nello stesso modo, tanto con l'articolo della Commissione, quanto con la proposta dell'onorevole ministro.

Pregherei quindi l'onorevole ministro di non insistere, poichè siamo d'accordo con la Commissione di lasciar passare quella locuzione, che raggiunge lo stesso scopo.

Miceli, *ministro di agricoltura e commercio.* Io pregherei la Commissione di togliere le parole che riguardano la residenza.

Una voce. Ma se lì consiste tutto!

Gallo. Io desidero chiarire ulteriormente il mio concetto all'onorevole ministro.

Noi procediamo a riforme degli statuti; di guisa che dobbiamo aver presente lo statuto del Banco, quale è oggi; e dobbiamo vedere su qual parte di esso debbono cadere le riforme. Ora nello statuto del Banco di Sicilia sono date norme circa la residenza in Palermo dei membri dell'Amministrazione centrale.

Ora quale è la migliore cosa a farsi?

Precisamente questa: di togliere il vincolo, aggiungendo che tutti i membri del Consiglio generale, residenti in Palermo, possono far parte del Consiglio centrale d'amministrazione.

Da questo punto di vista mi pare logica la